

Zingaretti: «Uno sforzo per tutto il territorio»

Via libera alla legge regionale di Stabilità. Gli obiettivi prioritari: lotta alle disuguaglianze, attenzione ai giovani, al lavoro e allo sviluppo

DI MIRKO GIUSTINI

Sono passati pochi giorni da quando il Consiglio regionale del Lazio ha approvato il bilancio 2018-2020 e la legge di stabilità 2018. Il presidente, Nicola Zingaretti, spiega a Lazio Sette le caratteristiche principali. Quali sono le novità più importanti della legge di stabilità? L'approvazione del bilancio è stata una prova di responsabilità del nuovo Consiglio regionale, dove ha prevalso la voglia di avviare insieme azioni utili per la comunità del Lazio. Il bilancio regionale poggia su alcuni pilastri fondamentali: abbiamo approvato una manovra che si pone come obiettivi prioritari

la lotta alle disuguaglianze, l'attenzione ai giovani, al lavoro e allo sviluppo. Confermiamo le esenzioni e le riduzioni dell'addizionale regionale Irpef per le fasce meno ricche della popolazione, per le famiglie numerose e per chi ha figli disabili. Investiamo sulla rete infrastrutturale e sulle opere pubbliche. Abbiamo compiuto uno sforzo in più per intervenire sulle grandi emergenze del territorio. Infine, abbiamo rinnovato, approvandolo all'unanimità, il taglio dei vitalizi agli ex consiglieri, che fino al 2023 frutterà 12,5 milioni di euro nelle casse della Regione che verranno utilizzati per l'abbattimento delle liste d'attesa. Dopo dieci anni la sanità del Lazio è uscita dal commissariamento. Alcune problematiche rimangono. Come far fronte? Abbiamo posto le condizioni per un fatto storico per la nostra regione. Il disavanzo finanziario, che viaggiava sui 2 miliardi l'anno è stato ridotto a 58 milioni di euro e si avvia verso l'azzeramento. Parallelamente si sta

innalzando la qualità delle cure: i livelli essenziali di assistenza, sono passati da una situazione di inadeguatezza nel 2013, quando eravamo a 152 punti, fino a 178 punti nel 2016. Alla fine del 2018 saranno inseriti nei ranghi della sanità 3.500 unità tra medici, infermieri e tecnici. Inoltre abbiamo a disposizione 720 milioni di euro per effettuare il più grande intervento di edilizia sanitaria e modernizzazione delle cure mai visto da 30 anni nel Lazio. Quali sviluppi futuri per l'economia locale? Il nostro sforzo è quello di contribuire allo sviluppo dell'economia lavorando sulle grandi vocazioni del territorio: sulle punte più avanzate dell'innovazione e della ricerca - penso a settori come la farmaceutica - ma anche ricostruendo un tessuto locale fatto di piccole imprese, prodotti tipici e bellezza. Proprio intorno alla bellezza e alle tradizioni del Lazio si possono costruire solide reti con fortissime ricadute sull'economia e l'occupazione.



Nicola Zingaretti

in Consiglio

Approvato il bilancio

Fisco, vitalizi, infrastrutture, sicurezza, crescita, occupazione; ma, anche sociale, ambiente, cultura, turismo, territorio. Queste le voci del bilancio (proposta di legge 24/2018) e della legge di stabilità (pl 23/2018). Approvato dal Consiglio regionale il primo giugno, il piano prevede stanziamenti da circa 3,9 miliardi di euro; di cui, 320 milioni saranno destinati al Fondo taglia tasse, 840 per le spese obbligatorie e di funzionamento, 700 per le politiche settoriali e 1,3 miliardi per il servizio del debito. Al trasporto pubblico e al cofinanziamento regionale dei fondi strutturali andrà oltre la metà della cifra. (M.Gi.)



In costruzione, parrocchia S. Maria Regina della Valle, Val di Martella, Zagarolo

«Quando si progetta serve un lavoro collegiale»

DI MARIA TERESA CIPRARI

L'architetto Agapito Fornari, incaricato per i beni culturali e l'edilizia di culto della diocesi di Palestrina e membro della consulta regionale per i beni culturali, riflette sui criteri per la costruzione dei complessi parrocchiali. Qual è l'iter da seguire? Nell'ultima assemblea generale dei vescovi è stato approvato il nuovo testo delle disposizioni anche per l'edilizia di culto e il regolamento attuativo, che il Consiglio episcopale permanente ha deliberato a maggio scorso. Esso, risponde al criterio di dare prevalenza ad interventi sul patrimonio immobiliare esistente per un suo migliore utilizzo e provvedere alla necessità di realizzazione di nuovi complessi parrocchiali, sulla base di programmazioni diocesane, tenendo conto dell'intero patrimonio disponibile. Quali sono i passi da compiere quando si fa un progetto di questo tipo? I passi più importanti sono sette. Si parte con la valutazione delle reali necessità della parrocchia; si prosegue con l'analisi della dinamica della popolazione residente e di futuro insediamento; l'individuazione delle aree che urbanisticamente abbiano destinazione a servizi religiosi (urbanizzazioni secondarie) o studiare tempi e modalità per una variante urbanistica; lo studio di un piano economico sostenibile per gli impegni che parrocchia e diocesi

andranno ad assumere poiché la Cei finanzia fino ad un massimo del 75% dell'intervento; verificare le reali esigenze della parrocchia con i parametri stabiliti dalla Cei per il dimensionamento e il costo del complesso; redigere un documento preliminare della progettazione valido per guidare le successive scelte; infine, affidarsi ad un'equipe formata da tecnici, liturgisti ed artisti, che sposino l'idea di coinvolgere e confrontarsi con la comunità parrocchiale e seguano le note pastorali sull'edilizia di culto e la liturgia.

Attualmente quali sono gli aiuti che una diocesi può ricevere per affrontare progetti così importanti? L'interdisciplinarietà di una materia così rilevante dovrà vedere coinvolti in primis gli uffici diocesani ma, prima della presentazione della richiesta tramite il sistema BeWeb, già a livello regionale l'incaricato e la consulta, almeno una volta l'anno, si incontrano per approfondire le tematiche delle richieste da presentare. Con le ultime novità, introdotte nel regolamento applicativo della Cei, le diocesi avranno la possibilità di presentare una richiesta di finanziamento per un nuovo complesso parrocchiale o una chiesa ogni due anni, oppure per una canonica o locali di ministero pastorale per complessi già esistenti ogni anno. L'ufficio nazionale affianca e sollecita anche dei laboratori di studio per istituire concorsi nazionali di progettazione per nuovi complessi parrocchiali.

Ingegneri, architetti, artisti, liturgisti e storici dell'arte insieme per riflettere sugli edifici di culto come espressione di un cammino collettivo. Le esperienze «partecipative» di quattro diocesi



Il nuovo complesso parrocchiale Santissima Trinità e San Bartolomeo, località San Bartolomeo-Colle Palme, Cave (Roma)

DI MARIO ROSSI

Tra le cose che più rendono l'idea di prossimità e vicinanza tra il popolo radunato in assemblea e il Dio vivente celebrato nella liturgia, il tema dell'architettura di prossimità e liturgia è stato al centro del convegno tenutosi a Bose la scorsa settimana. Per il Lazio erano presenti diversi giovani professionisti under 35 che hanno raccontato l'esperienza del progetto "Cilab" (Convegno Liturgico Internazionale Laboratorio Bose). Quattro team di lavoro, composti da un ingegnere, un architetto, un artista, un liturgista e uno storico dell'arte, hanno lavorato in quattro diocesi (Altamura, Catanzaro, Oppido e Reggio Calabria) per mettere in pratica il metodo dell'architettura partecipata. In particolare, il gruppo Cilab di Gravina in Puglia, diocesani di Altamura, ha visto protagonista l'ingegnere Marco Riso di Porto-Santa Rufina, diocesi guidata dal vescovo Gino Reali, che ha svolto il

L'architettura è anche socialità

ruolo di coordinatore. Assieme a lui Giulia De Lucia, architetto di Collesero, l'architetto Emanuele Cavallini (Pescara), la storica dell'arte Enrica Asselle (Torino), l'artista Serena Laborante (Genova) e il liturgista don Maurizio Di Rienzo (Gaeta). «Il Cilab ha messo in evidenza come una comunità debba partecipare alla progettazione e alla costruzione della sua casa - ha sottolineato Marco Riso - ha mosso un primo passo verso un'architettura partecipata dei luoghi di culto che finora le diocesi e l'ufficio nazionale edilizia di culto avevano preso poco in considerazione». Tra le sfide di questo approccio c'è «il dover dialogare con le diverse figure del processo di progettazione: diocesi, parrocchia e gruppo di lavoro. Un fare andare in sintonia le diverse figure e dare vita ad un vero processo partecipativo». Giulia De Lucia ha sottolineato come «l'architettura di prossimità è un'opera di relazione. Le chiese infatti, così come altre realizzazioni

non vanno considerate come manufatti fisici posti all'interno delle realtà urbane o territoriali, ma come elementi nodali capaci di creare relazioni di tipo sociale sul territorio». Don Maurizio Di Rienzo ha affermato che «architettura e liturgia sono due termini interconnessi: l'edificio chiesa permette alle azioni liturgiche di prendere vita, mentre la liturgia e la teologia liturgica danno significato al luogo sacro». Il Cilab ha avuto il merito di evidenziare l'importanza dell'architettura partecipata. Un progetto che ha avuto i giovani al centro: don Valerio Pennasco, direttore dell'ufficio nazionale edilizia di culto, ha sottolineato come «si siano messi in gioco con le dinamiche proprie e le sensibilità di ciascuno», con le difficoltà legate a quattro diocesi «diverse per necessità, possibilità, opportunità e critica» con il solo obiettivo di dare «continuità» ad un progetto ideato e realizzato, rispetto alla comunità che vi abita.

parrocchie

I nuovi complessi adeguati alla realtà locale

Negli ultimi cinque anni nel Lazio sono stati realizzati o ampliati numerosi complessi parrocchiali. Per esempio, la nuova chiesa Santissima Trinità e San Bartolomeo, nella diocesi di Palestrina, comune di Cave, ha visto la posa della prima pietra da parte dell'allora vescovo Domenico Sigalini il 6 gennaio 2013, l'inaugurazione il 29 marzo 2015, la

consacrazione il 17 maggio successivo. Il complesso, progettato per dare risposta alle popolazioni di due frazioni di Cave, sorge su quasi 9mila mq, ha una chiesa di 409 mq, sacrestia e uffici di ministero pastorale per 525 mq, una canonica con due appartamenti. Poi, la parrocchia dedicata ai Santi Pietro e Paolo a Porto-Santa Rufina, località Olgiate-Cer-

quetta, composta dalla chiesa che ospita fino a 500 fedeli, cappella feriale e sagrestia; canonica, uffici, aule per catechismo e salone. Il 28 gennaio 2012, il vescovo Reali ha presieduto la cerimonia della posa della prima pietra e il 3 settembre 2014 ha consacrato l'edificio. Il complesso della parrocchia è adeguato alle esigenze della popolazione. (M.T.Cip.)



Fabio si dedica alla raccolta dell'uva

La fattoria «Fabioland» di Nerola, vicino Roma, è nata per dare un futuro al giovane disabile, sul modello delle «social care farms» olandesi

Un'idea creativa per fare della terra un dono per tutti

Non solo fattorie

DI CARLA CRISTINI

Fabioland-La terra di Fabio, nasce nel 2009 a Nerola, in provincia di Roma, quando la famiglia Bischetti decide di creare per Fabio, disabile psichico al 100%, la possibilità di avere un futuro lavorativo. La «Fabioland» è una fattoria sociale attenta alla qualità dei propri prodotti e all'ambiente, costruita con l'obiettivo di coltivare, trasformare e commercializzare prodotti biologici di qualità, realizzando al tempo stesso progetti sociali finalizzati all'inclusione e all'inserimento lavorativo di giovani adulti disabili. L'azienda opera attivamente nei seguenti

settori produttivi, secondo modalità e criteri rigorosamente biologici: olivicoltura, viticoltura in conversione all'agricoltura biologica, colture in serra realizzate essenzialmente dai ragazzi disabili. Il tutto ricalcando il modello implementato nei paesi del Nord Europa. Olanda in modo particolare, dove tali esperienze erano già molto diffuse. Fu proprio durante il liceo che Fabio iniziò a frequentare una fattoria gestita da una signora olandese, sul modello delle social care farms. Ne ottenne tali benefici nello sviluppo di capacità relazionali e cognitive da portare i familiari a costituire una fattoria sociale, pensata per lasciare spazio a persone a grave rischio di emarginazione come i ragazzi disabili. «L'obiettivo è affiancare all'attività produttiva tipica di un'azienda agricola progetti sociali finalizzati all'inserimento e inclusione

lavorativa di giovani adulti disabili con un discreto livello di autonomia», spiega Martina Bischetti. «I ragazzi disabili sono lavoratori a tutti gli effetti che partecipano attivamente ad ogni fase del ciclo produttivo, costantemente seguiti da personale esperto con competenze sia formativo-risabilitative sia agricole». L'azienda dispone di un appartamento per ospitare chiunque sia interessato a conoscere la realtà delle fattorie sociali. Gli ospiti potranno godere della vasta gamma dei servizi offerti nel corso del loro soggiorno, potendo anche partecipare alle attività produttive dell'azienda, insieme con i ragazzi che vi lavorano, nonché a corsi, seminari ed eventi organizzati dall'azienda stessa ed aventi ad oggetto tematiche connesse alla valorizzazione dei prodotti biologici e naturali, finalizzati alla valorizzazione del territorio e della

comunità locale. In questo modo l'azienda intende avviare progetti ricettivo-turistici riconducibili al fenomeno del turismo etico, rendendo tale appartamento una struttura ospitante per famiglie con bambini, ragazzi, adulti portatori di handicap e per chiunque interessato a conoscere la realtà delle fattorie sociali» sottolinea Martina, il quale aggiunge che l'obiettivo principale è «continuare a crescere e promuovere» il nostro progetto in Italia e all'estero, in modo da creare un solido circuito sociale/agricolo che possa garantire una migliore qualità di vita a questi ragazzi e al contempo uno scambio commerciale di prodotti coltivati nel rispetto dell'ambiente e delle biodiversità». Fabioland, Acquaviva di Nerola (Rm), www.fabioland.org, e-mail martina.bischetti@gmail.com, telefoni 3347671643-3347529665 (9. segue)